

Il futuro dei nostri sistemi alimentari, dei nostri popoli e della nostra casa comune

La Caritas¹ si rivolge al Pre-Summit e Summit sui Sistemi Alimentari delle Nazioni Unite

I prossimi eventi globali offrono alla Caritas l'opportunità di **presentare la propria visione del futuro dei Sistemi Alimentari**, per la salute della nostra Casa Comune e per il benessere delle generazioni future. Caritas Internationalis desidera sollevare le proprie **principali preoccupazioni**, in vista del Pre-Summit dei Sistemi Alimentari delle Nazioni Unite e del Summit vero e proprio; e **proporre soluzioni** per trasformare i sistemi alimentari sulla base dell'esperienza Caritas, che si augura di vedere approvate e promosse dai risultati del pre-vertice e del vertice, e attuate attraverso politiche pubbliche politiche e programmi a livello nazionale e locale. In quest'ottica Caritas Internationalis si rivolge a tutti i partecipanti al Pre-Summit e al Summit (governi, agenzie delle Nazioni Unite, altre parti interessate tra cui il settore delle imprese, nonché i partner della società civile e la società civile in generale) con quanto segue

Messaggi chiave:

- **Il cibo è un bene comune pubblico, non una merce**, la trasformazione dei sistemi alimentari deve essere orientata dal paradigma **dell'Ecologia Integrale**, in cui vengono prese in considerazione tutte le questioni interconnesse, e la relazione degli esseri umani tra di loro e con l'ambiente è tenuta in primaria considerazione - a livello globale, nazionale e locale. C'è bisogno di **considerare i sistemi alimentari in modo olistico** e sostenere una trasformazione per garantire un buon futuro a tutti.
- **Le politiche pubbliche** sono fondamentali per garantire una partecipazione democratica, trasparente e inclusiva delle comunità locali, dei settori economici, dei produttori locali e dei consumatori; e un migliore monitoraggio e responsabilità. Questo principio è valido anche a livello globale; riaffermiamo quindi la legittimità del **Comitato delle Nazioni Unite sulla Sicurezza Alimentare** come piattaforma internazionale più inclusiva per adottare politiche orientate a garantire la sicurezza alimentare e la nutrizione per tutti. Il futuro dei sistemi alimentari non dovrebbe essere deciso dal settore privato.
- Le strategie e i programmi del governo dovrebbero avere al centro il ruolo dei produttori, e essere basati su una **pianificazione e processi di attuazione inclusivi**. È imperativo che i sistemi alimentari nazionali si distanzino da un'agricoltura basata su metodi di produzione industriale. **Gli agricoltori** devono essere supportati a livello locale con le competenze istituzionali, scientifiche, tecniche e finanziarie di cui hanno bisogno per sviluppare il loro potenziale di adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici.
- Le pratiche agroecologiche sono l'unica alternativa per coniugare qualità alimentare, tutela ambientale, risposta al cambiamento climatico, salute umana, occupazione e inclusione sociale. **I governi devono investire nell'agroecologia per soluzioni sostenibili basate sui territori, adottando l'agricoltura agroecologica come principale pilastro della produzione alimentare, e investendo risorse per promuoverla tra gli agricoltori attraverso vari programmi governativi.** I governi

¹ Questo documento di riflessione è stato redatto dal segretariato di Caritas Internationalis nel mese di agosto 2021. Caritas Internationalis è la confederazione globale di 162 organizzazioni umanitarie e di sviluppo cattoliche espressione delle chiese locali ed operanti in tutto il mondo

devono promuovere la commercializzazione dei prodotti derivanti da filiere agroecologiche nell'ambito delle normative internazionali e nazionali, che devono inoltre promuovere l'organizzazione dei mercati, privilegiando filiere corte e prodotti di qualità.

- I diritti delle **comunità locali e delle popolazioni indigene** alla terra, ai mezzi di sussistenza e alla conservazione delle loro tradizioni culture vanno riconosciute e garantite.
- E' necessario fornire gli spazi necessari affinché le **donne possano partecipare equamente ai processi decisionali chiave così come ai processi di attuazione** di politiche e progetti, oltre a **rafforzare la leadership delle donne** nei progetti a tutti i livelli. Questo è essenziale per trasformare i sistemi alimentari in modo integrale e sostenibile. **Il diritto delle donne all'accesso, all'uso e alla proprietà della terra e delle altre risorse deve essere efficacemente garantito**; in particolare, è necessario promuovere l'alfabetizzazione finanziaria e la progettazione di prodotti finanziari che soddisfino i bisogni delle donne, così come forme di innovazione tecnologica e meccanizzazione capaci di promuovere l'*empowerment* femminile.

La governance dei sistemi alimentari globali

Il cibo è un bene comune pubblico che svolge un ruolo specifico nella vita di ogni comunità, ha una valenza sociale e culturale valore che lo rende degno di considerazione ben oltre il suo valore puramente economico: il **cibo non è una merce**, e dovrebbe non essere trattato come tale. Questo elemento di base ha conseguenze specifiche: da una parte non esiste un solo sistema alimentare "ottimale". e ogni comunità dovrebbe essere in grado di trovare i propri modi per garantire la quantità e qualità adeguata di cibo in accordo con la sua cultura specifica; dall'altro, la *governance* alimentare globale dovrebbe salvaguardare i sistemi alimentari locali e i loro valori fondanti. Il diritto umano a un'alimentazione adeguata è stato riconosciuto nel 1948 dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani come parte del diritto a un adeguato standard di vita, ed è sancito nel Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966: questi sono i principi che dovrebbero essere il fondamento di ogni dialogo su questo argomento.

Il ruolo delle autorità pubbliche, nazionali e subnazionali è fondamentale per riunire tutti gli attori interessati, compresi settori dell'economia locale a base comunitaria e garantire una partecipazione significativa dei produttori locali e dei consumatori nell'individuare e adottare politiche adeguate. Lo stesso principio vale a **livello globale**: i governi e le autorità pubbliche internazionali devono mantenere una politica democratica, inclusiva e responsabile in spazi di dialogo accessibili a tutte le parti interessate. Questi principi sono alla base della legittimità del **Committee on World Food Security (CFS)**, istituito nel 1974 e riformato nel 2009, che rappresenta la piattaforma intergovernativa più importante e inclusiva a livello globale per consentire a tutte le parti interessate di lavorare insieme e adottare politiche per garantire la sicurezza alimentare e nutrizione per tutti.

La concentrazione del potere in un numero limitato di grandi multinazionali agroalimentari rappresenta un reale pericolo per una *governance* alimentare equilibrata globale e locale. Alcuni attori del settore privato hanno dimensioni in grado di competere direttamente con i governi in termini di contrattazione e potere economico, introducendo elementi di squilibrio verso un modello industrializzato di produzione e consumo alimentare. La promozione del cosiddetto **"UN" Food Systems Summit** (e il suo Pre-Summit a Roma) ha suscitato una serie di preoccupazioni per gli **alti rischi di 'cattura corporativa'**, a partire dalla sua partnership iniziale con il Forum economico mondiale di Davos, e la sua leadership fortemente connessa con la promozione degli interessi agroindustriali. Va chiaramente notato che questa iniziativa, nonostante il suo titolo ("UN" FSS), non deriva da un legittimo negoziato intergovernativo

basato sulle Nazioni Unite e rischia di condurre alla delegittimazione del CFS. Lo UN WFSS; sia nella sua impostazione che nella selezione delle sue priorità, è stato caratterizzato da un bassissimo livello di trasparenza e *accountability*; non ha adottato con sufficiente chiarezza un approccio basato sui diritti umani; non offre spazio per la partecipazione di qualità degli attori chiave (piccoli agricoltori, consumatori, popolazioni indigene, donne e giovani); non fornisce né canali per l'identificazione e la gestione di potenziali conflitti di interesse, né per garantire l'indipendenza da interessi commerciali. Per tutte queste ragioni, la stragrande maggioranza delle organizzazioni della società civile (OSC) nel mondo ha adottato una posizione estremamente critica verso questa iniziativa, promuovendo un "controvertice" per dar voce a queste preoccupazioni e riallacciare il dibattito su linee appropriate.

Il Summit delle Nazioni Unite sui Sistemi Alimentari è stato concepito e richiesto dal Segretario Generale delle Nazioni Unite come parte del Decennio di Azione per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile entro il 2030, come opportunità per le parti interessate provenienti da diversi gruppi di interesse elettorali per contribuire a plasmare sistemi alimentari equi, sani, sostenibili e resilienti per il futuro². Il Vertice si propone di generare azioni da parte degli Stati e di altre parti interessate per accelerare gli sforzi per raggiungere l'accesso universale al cibo. Sostiene di essere un 'vertice delle persone' e un 'vertice delle soluzioni', ma in realtà rischia seriamente di condurre a esiti che promuovono una maggiore concentrazione aziendale, filiere globalizzate e insostenibili, legittimando il ruolo influente dell'agribusiness nei confronti delle istituzioni pubbliche³.

Le Caritas temono che, anche se non giuridicamente vincolante, l'esito finale del Vertice sedimenterà e legittimerà una narrazione e un *modus operandi* basato su approcci orientati al profitto, presentati come "soluzioni", senza affrontare la struttura delle ingiustizie che hanno portato il mondo dove si trova oggi. Secondo diverse Caritas che lavorano su queste problematiche in Europa, Africa, Asia e America Latina, non ci sono stati seri tentativi da parte dei governi di consultare le organizzazioni della società civile e coinvolgere le comunità di base nella preparazione del vertice sui sistemi alimentari delle Nazioni Unite. Solo poche di esse sono state invitate a partecipare ai dialoghi nazionali.

Ciò che i produttori agricoli ugandesi pensano che manchi nel dialogo sul Vertice delle Nazioni Unite sui sistemi alimentari

"Il dialogo sui sistemi alimentari è rimasto circoscritto alle multinazionali e le grandi aziende. Noi non abbiamo sentito nessuno parlarne, nemmeno alla radio nelle nostre comunità. Ringraziamo la Caritas e l'Uganda Farmers Common Voice Platform e altre organizzazioni della società civile che ci hanno invitato e crediamo che ci siano così tanti agricoltori che avrebbero voluto partecipare ma non hanno smartphones, mentre le ONG che li avrebbero potuti aiutare sono bloccate nelle loro case a causa della pandemia di COVID-19."- Dialogo nazionale degli agricoltori sui sistemi alimentari delle Nazioni Unite Summit, organizzato da Caritas Uganda e Uganda Farmers' Common Voice Platform nel luglio 2021.

Buone soluzioni richiedono un'analisi olistica delle cause e degli impatti della fame e dell'insicurezza alimentare

La fame e l'insicurezza alimentare sono questioni complesse le cui cause e i cui impatti sono interconnessi, quindi il dialogo sui sistemi alimentari dovrebbe adottare **un approccio olistico e integrato**, analizzando tutte le connessioni e le implicazioni. Gli impatti dell'insicurezza

² Lettera al Segretario generale delle Nazioni Unite e ad altri alti rappresentanti dell'UNFSS del Comitato ad hoc sulla governance dell'UNFSS e firmatari, luglio 2021.

³ Comunicato stampa del meccanismo della società civile e dei popoli indigeni sulla contromobilizzazione popolare per trasformare i sistemi alimentari, 19 luglio 2021: <https://www.csm4cfs.org/hundreds-of-grassroots-organizations-to-oppose-the-un-food-systems-summit/>

alimentare sono di vasta portata, con conseguenze che vanno al di là delle singole persone e si riflettono sull'intera società, compresi gli effetti sull'aumento della criminalità e delle dipendenze, la corruzione, la scarsa istruzione, l'isolamento sociale, lo sfruttamento delle persone, l'accelerazione della disgregazione familiare, disordini sociali e aumento della migrazione, l'aumento della mortalità, un peggioramento delle condizioni di salute incluse la salute emotiva e mentale.

D'altra parte, così come i suoi impatti devono essere visti in tutte le loro connessioni, le cause dell'insicurezza alimentare devono essere affrontate nella loro interrelazione. Conflitti, recessioni economiche, povertà e disparità di reddito, bassa produttività e filiere alimentare inefficienti, inaccessibilità di diete sane, sono state identificate tra le cause dell'insicurezza alimentare e della malnutrizione⁴

Le Caritas hanno individuato anche altri **importanti questioni sistemiche**, come la finanza non regolamentata e la speculazione sui prodotti alimentari, ingiuste regole del commercio internazionale e meccanismi delle filiere globali delle materie prime, dipendenza dalle importazioni di cibo, mancanza di accesso alle risorse per i piccoli agricoltori, i poveri, cattiva *governance*, corruzione, debole attuazione di leggi e politiche alimentari e mancanza di infrastrutture⁵. La crisi sanitaria innescata dal Covid-19 ha inasprito gli effetti di questi fattori sistemici, aggravando l'insicurezza e la fame, e privando quasi 2,37 miliardi di persone dell'accesso a un'alimentazione adeguata in tutto il mondo nel 2020⁶, con impatti più acuti nei paesi che stanno già attraversando una crisi alimentare o sono già vulnerabili agli shock.

Il cambiamento climatico è connesso con l'insicurezza alimentare in molti modi. La produzione alimentare industriale è una delle principali cause del cambiamento climatico e della perdita di biodiversità; a sua volta, il cambiamento climatico è una delle principali cause dell'insicurezza alimentare, creando un circolo vizioso, soprattutto considerando i forti impatti del degrado ambientale su popolazioni che dipendono in particolare dalla terra, dall'acqua e dagli ecosistemi per il proprio sostentamento. Questo scenario pone le popolazioni indigene in una situazione particolarmente vulnerabile, colpendo anche il loro ambiente fisico e culturale. Tra le varie risposte per contrastare gli impatti negativi del cambiamento climatico, la rivalutazione di conoscenze ancestrali sulla gestione del territorio è urgente. La prossima Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici del Novembre 2021 (COP 26) dovrebbe basarsi su queste considerazioni e contribuire a far progredire la sicurezza alimentare e nutrizione.

Cosa chiediamo

Un approccio ai sistemi alimentari basato sui diritti umani

Nonostante l'ampio consenso sul diritto di tutti ad avere accesso a cibo sufficiente, sicuro e nutriente, coerente con il diritto umano universale a un'alimentazione adeguata e il diritto fondamentale di tutti ad essere liberi dalla fame⁷, questo diritto è ancora lontano dall'essere realizzato in modo giusto ed equo per troppi esseri umani. Al contrario, molto prima dell'epidemia di Covid-19, il mondo non era già sulla buona strada per porre fine alla fame nel

⁴ Stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nei rapporti mondiali del 2017, 2018, 2019, 2020, 2021.

⁵ Studio sulla sicurezza alimentare di Caritas Internationalis, maggio 2015.

⁶ Lo stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo 2021, pagina 8 (Rapporto SOFI 2021).

⁷ Articolo 11 del Patto delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali e culturali; Linee guida volontarie della FAO per sostenere la realizzazione del diritto ad un'alimentazione adeguata nel contesto della sicurezza alimentare nazionale, adottato dal 127° sessione del Consiglio della FAO, novembre 2004.

mondo e la malnutrizione in tutte le sue forme, come previsto dall'Agenda 2030 e dal suo SDG 2⁸. La crisi globale scatenata dalla pandemia di Covid-19 e le misure per contenerla hanno peggiorato drasticamente la situazione⁹, esponendo agli occhi del mondo i **fallimenti strutturali preesistenti** dell'odierno sistema alimentare dominante.

In primo luogo, è necessario affermare con fermezza che qualsiasi dibattito sui sistemi alimentari deve essere chiaramente centrato sui principi di **giustizia e dignità umana**, in modo da vivere davvero il principio "*non lasciare indietro nessuno*" alla base dell'Agenda 2030. Ogni essere umano deve essere considerato nel consenso globale che il Summit e il Pre-Summit pretendono di adottare: tutti gli attori, in particolare coloro che hanno una responsabilità speciale (decisori pubblici, settore privato) non possono più essere indifferenti a le sofferenze dei poveri e al devastante sfruttamento delle risorse naturali. **Un approccio basato sui diritti umani mette le persone e il loro ambiente di vita prima dei profitti; garantisce che i mercati soddisfino i bisogni sociali e obbligano gli Stati a garantire alle persone un'adeguata protezione sociale, partecipazione inclusiva, istituzioni responsabili**

La **democratizzazione dei processi decisionali riguardanti i sistemi alimentari** è cruciale, non solo un aspetto accessorio al fine di legittimare le decisioni delle autorità, ma è necessaria per definire soluzioni eque rispettose dei diritti umani e delle diverse culture, conoscenze e pratiche, che abbiano senso per le persone direttamente interessate in ogni fase della produzione, della trasformazione, del commercio e del consumo di cibo. Il **monitoraggio** e la **responsabilità** di tutti gli attori portatori di responsabilità speciali dovrebbero anche far parte della *governance* dei futuri sistemi alimentari. Le organizzazioni Caritas sostengono la necessità di denunciare l'ingiustizia e di sostenere sistemi alimentari dove gli attori aziendali sono responsabili della loro condotta, attraverso adeguate misure **nazionali e internazionali, quadri normativi in materia di responsabilità d'impresa e due diligence**

Serve un cambiamento culturale, che implichi il superamento degli atteggiamenti di indifferenza e l'emarginazione delle pratiche contro le popolazioni indigene, spesso attaccate per la loro condizione di difensori dei diritti dei loro popoli. La difesa del territorio, delle foreste o acque mettono i leader e difensori delle comunità nel mirino di gruppi che sfruttano illegalmente di queste risorse, esponendole a rischi nei confronti delle imprese, senza un'adeguata tutela giuridica. Sono necessarie azioni energiche da parte degli Stati, compreso il rispetto degli strumenti internazionali relativi alla protezione dei difensori dei diritti umani.

L'agroecologia come percorso verso sistemi alimentari giusti, equi e sostenibili

Tra gli effetti negativi dell'agricoltura industriale annoveriamo in consumo eccessivo e lo spreco di acqua, la riduzione di biodiversità, l'emissione di gas serra, il degrado del suolo e l'accaparramento di terre: questi effetti causano effetti sociali ed economici, oltre a un danno ecologico che mette a rischio i mezzi di sostentamento delle comunità rurali e la capacità degli ecosistemi di adattarsi ai già evidenti effetti della crisi climatica. Il modello di business seguito dalle grandi aziende internazionali promuovere l'uso su larga scala di pesticidi e sementi

⁸ Rispetto al 2019, nel 2020 circa 118 milioni di persone in più sono state colpite dalla fame: circa 46 milioni in più in Africa, 57 milioni in più in Asia e circa 14 milioni in più in America Latina e nei Caraibi. Lo stato della sicurezza alimentare e della nutrizione in il Mondo 2021 (Rapporto SOFI 2021).

⁹ Mentre il tasso di insicurezza alimentare globale è in lento aumento dal 2014, l'aumento stimato nel 2020 è stato pari a quello di nei cinque anni precedenti complessivamente, un aumento di quasi 320 milioni di persone, Rapporto SOFI 2021.

industriali si basa sul concetto di "Rivoluzione verde", per cui l'obiettivo di aumentare i raccolti sarebbe raggiunto attraverso l'uso massiccio di fertilizzanti sintetici e pesticidi. Sono necessarie forti risposte politiche contro l'importazione, la produzione e l'uso non regolamentati di prodotti agrochimici, che rappresentano una grande minaccia per i sistemi alimentari in molti paesi, ponendo enormi rischi per la salute degli agricoltori stessi e alla popolazione.

L'agroecologia è un approccio all'agricoltura che si fonda saldamente sulla scienza e sulla saggezza tradizionale; si fonda su principi ecologici, l'approccio della sovranità alimentare e il diritto a un'alimentazione adeguata supporto, è ampiamente praticato ed è stato sviluppato dalle comunità agricole di tutto il mondo e viene promosso dai movimenti sociali di tutto il mondo. **L'agroecologia mira a un'economia socialmente giusta ed ecologicamente sostenibile, una trasformazione del sistema agroalimentare, dove produttori, lavoratori e consumatori del cibo sono posti al centro della formulazione delle politiche e della governance dei sistemi alimentari**¹⁰

Il concetto si fonda sui principi base dell'agricoltura ecologica: mantenimento della fertilità del suolo; un ciclo che include suolo, piante, animali e persone e l'indipendenza della produzione da input esterni. Questi principi impegnano l'agroecologia in una produzione agricola e alimentare che sia **completamente ecologica e socialmente sostenibile**. **L'agroecologia rappresenta l'alternativa all'agricoltura industriale**, rafforza le aziende familiari e garantisce buoni posti di lavoro nel settore rurale. Tale trasformazione richiede un **approccio dal basso verso l'alto**, in base al quale **i consumatori a livello locale, i produttori rurali, coloro che sono impegnati nelle filiere di trasformazione del cibo, e i rivenditori stessi danno forma ai cambiamenti**, piuttosto che farli dettare dall'alto da parte di governi, aziende o organizzazioni internazionali¹¹.

Come detto sopra, la pandemia ha messo in luce i limiti dei sistemi alimentari (noti da molti anni), che hanno impedito la realizzazione del diritto al cibo su scala globale, anzi, i provvedimenti di lockdown adottati per contrastare la pandemia hanno portato a una interruzione delle filiere produttive e distributive; e quindi a un calo significativo delle importazioni e delle esportazioni. Di fronte a queste forti interdipendenze, **il modello agroecologico appare più resiliente** perché è meno dipendente dalle esigenze dell'agricoltura convenzionale e dalla logica dei mercati globalizzati e specializzati, oltre ad essere meno dipendente da *inputs* esterni come pesticidi, fertilizzanti sintetici, acqua, ecc. Così, **le comunità locali che hanno attuato pratiche agro-ecologiche, e più in generale pratiche contadine a base familiare, sono stati più resilienti nell'ultimo periodo**.

Buone pratiche sono state sviluppate in questi periodi di emergenza da gruppi di popolazione in diverse comunità in **Bolivia**. Ad esempio, le comunità e le associazioni partner di **Caritas Francia** hanno promosso circuiti a chilometro zero, per offrire prodotti agro-ecologici alla popolazione e dimostrare la resilienza dei **sistemi alimentari territorializzati**. Questa esperienza ha anche riaffermato l'importante ruolo di queste comunità nell'approvvigionamento dei centri urbani. Secondo altri partners, l'agricoltura contadina ha garantito un'alimentazione sana e diversificata per le comunità durante i periodi di quarantena; ha inoltre consentito alle comunità agricole indigene di assicurarsi l'accesso al cibo.

Sulla base anche di queste ultime evidenze, le **organizzazioni Caritas chiedono che Summit e Pre-Summit promuovano efficacemente soluzioni agroecologiche, integrandole nelle politiche agricole e mobilitando ulteriori finanziamenti pubblici**

¹⁰ Vedi anche CIDSE, "The Principles of Agroecology-Towards Just, Resilient and Sustainable Food Systems", aprile 2018

¹¹ Position Paper delle organizzazioni della società civile e rivolto al governo federale tedesco, "Rafforzare l'agroecologia per un fondamentale trasformazione dei sistemi agroalimentari", 2019.

specificamente indirizzati all'agroecologia; nel frattempo, ogni sussidio concesso all'agroindustria dovrebbe essere reindirizzato a vantaggio dell'agroecologia: non investire nell'agroecologia dimostrerebbe una grossa mancanza di responsabilità politica per il futuro dei nostri sistemi alimentari, delle persone e della nostra Casa Comune.

All'interno dei sistemi agroecologici è importante individuare alcune caratteristiche **dell'agricoltura familiare**, come l'uso predominante della forza lavoro familiare, l'accesso limitato a risorse come terra, acqua e capitale, la strategia produttiva basata su una diversificazione delle fonti di reddito. Pertanto, l'agricoltura familiare include attività all'interno e all'esterno dell'azienda agricola per generare reddito sia nelle aree rurali che urbane. L'agricoltura familiare fornisce il 70% dei prodotti alimentari nel mondo ed è la base per una produzione alimentare sostenibile, orientata alla sicurezza alimentare e all'eliminazione della povertà. Attraverso l'agricoltura familiare, si trasmette una cultura millenaria che sopravvive insieme alle sue molteplici espressioni in arti, in istituzioni, nell'economia e nella biodiversità. E' urgente adottare politiche agricole che garantiscano pieni diritti negli assetti fondiari comunitari e che diano impulso allo sviluppo rurale con un focus sull'agroecologia per garantire il lavoro di chi si dedica all'agricoltura familiare. Occorre garantire continuità nella disponibilità di acqua per la produzione alimentare e la conservazione dell'ecosistema. La conoscenza ancestrale delle comunità agricole indigene che storicamente producono il loro cibo attraverso l'agroecologia, devono essere recuperati. Oggi è necessario adottare un modello di sviluppo in una prospettiva di **Ecologia Integrale**, dove tutto è interconnesso.

Caritas Perù riferisce che, secondo la FAO, l'agricoltura su piccola scala in Perù fornisce il 60% del fabbisogno alimentare di base del Paese. Nel dialogo con il Ministero dell'Ambiente-MINAM su agricoltura familiare e sicurezza alimentare- le organizzazioni della società civile propongono che la revisione della Strategia nazionale per il cambiamento climatico prenda in considerazione la limitazione dell'uso di fertilizzanti sintetici, promuovendo un modello di sviluppo con un approccio ecologico globale che tenga conto della diversità culturale e dei vari modi di relazionarsi con la natura, aspirando ad essere un paese a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima, come anche impegnato nel promuovere l'agricoltura urbana per garantire la sicurezza alimentare delle popolazioni delle periferie.

Riconoscere sistemi alimentari locali e diversificati e farli prosperare: rafforzare il ruolo di agricoltori e gruppi di base nella trasformazione dei sistemi alimentari

La sfida che questo vertice è chiamato ad affrontare **non riguarda solo l'eliminazione della fame e della malnutrizione a breve termine, come risposta di emergenza alla crisi umanitaria globale.** Piuttosto, è necessaria **una visione sistemica** per soddisfare il dovere, verso noi stessi e le generazioni future **di correggere le ingiustizie strutturali e trasformare i sistemi alimentari in un modo per garantire che tutti sul pianeta vivano con dignità¹², abbiano la possibilità di decidere per il proprio futuro e svolgere un ruolo attivo nella società.**

Centri di assistenza comunitaria e di incontro - Caritas Argentina

Un "segno" è il progressivo allestimento di mense e aree pic-nic per trasformarle in Centri di Incontro e Cura Comunitaria (CECC, Centros De Encuentro y Cuidado Comunitario) La prima fase pilota del programma CECC (promosso dall'Area Sviluppo Istituzionale di Caritas Argentina) propone un approccio alimentare da un punto di vista di ecologia integrale, in una prospettiva di diritti e di sviluppo partecipativo della comunità.

¹² Michael Fakhri, Relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto all'alimentazione, Lettera all'invitato speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite per il Vertice sui sistemi alimentari 2021, gennaio 2021.

Più di 380 mense per i poveri in tutto il paese hanno avviato un processo di sviluppo che consentirà loro, secondo le caratteristiche e le esigenze di ogni luogo, per consolidare un gruppo di lavoro, attrezzare centri comunitari e progettare risposte comunitarie ai bisogni avvertiti nel quartiere per accompagnare le famiglie e organizzare la comunità. Si tratta di un segnale istituzionale (in risposta allo "tsunami" causato dalla pandemia di Covid-19 che ha reso necessaria una forte iniziativa di assistenza alimentare di base) e un messaggio alla società, che chiede allo Stato di adottare politiche pubbliche basate su una prospettiva che vada oltre la semplice alimentazione. Si tratta di incoraggiare e coordinare una carità trasformativa, organizzando la speranza e perseguendo lo sviluppo di tutta la persona e di tutti gli uomini e le donne, a cominciare dai più emarginati.

Il *sistema economico globale* dominante ha ampiamente dimostrato le sue inadeguatezze, dovute alla sua intrinseca disuguaglianza, alla mancanza di diversificazione, ai suoi impatti ambientali, così come i tradizionali modelli di consumo di massa guidati da scelte di mercato. In paesi come l'**Uganda**, ad esempio, agricoltori e organizzazioni di agricoltori esprimono gravi preoccupazioni per l'aggravarsi della crisi alimentare, derivante principalmente dalla bassa produzione agricola e dalle distorsioni nel sistema alimentare a causa della corruzione, degli alti costi dei fattori produttivi, della cattiva gestione post-raccolta e dell'uso non regolamentato degli *inputs* agrochimici. Anche se l'agricoltura rimane il pilastro dell'economia del Paese e la principale fonte di cibo, essa impiega circa il 68% degli ugandesi e contribuisce al 25% del prodotto interno lordo (World Bank 2019)¹³. Accelerare gli sforzi del Paese per raggiungere la sicurezza alimentare, realizzare e mantenere un sistema alimentare sano che garantisca un'adeguata qualità alimentare per tutti, quindi, richiede un approccio multiforme che canalizzi investimenti in tutta la filiera alimentare.

I governi devono perseguire e sostenere programmi che valorizzino i piccoli **agricoltori come attori centrali** della trasformazione dell'agricoltura, in cui i progetti sono pensati per rispondere ai loro problemi reali. Tra le altre cose, le sementi e i sistemi culturali e le conoscenze ad esse correlati sono minacciati, in quanto importanti interessi costituiti stanno rimodellando con successo le leggi e le politiche relative alle sementi a livello globale, regionale e nazionale secondo modalità progettate per privilegiare i semi selezionati per funzionare nei sistemi agricoli industriali, criminalizzando e screditando i sistemi sementieri gestiti direttamente dai produttori: da qui la necessità di concordare una duplice strategia, da un lato quella di contrastare l'attuazione di leggi e politiche relative alle sementi che minano la sovranità alimentare, e dall'altro sostenere e rafforzare i sistemi di sementi gestiti dagli agricoltori in modo che diventino una pietra angolare della sovranità alimentare e benessere promuovendo la produzione di sementi locali, con particolare attenzione alle colture autoctone.

I governi devono cercare **soluzioni a livello nazionale e locale al fine di promuovere una produzione agricola diversificata e sostenibile**, investimenti nelle zone rurali e nei mercati locali e il **rafforzamento delle associazioni di produttori, dei modelli cooperativi, dell'economia solidale e delle organizzazioni comunitarie** capaci di tutelare sia i produttori su piccola scala che le risorse naturali¹⁴.

Superare l'approccio tecnocratico per costruire sistemi alimentari veramente giusti, equi e sostenibili

Comprendere le complessità e trasformare i sistemi alimentari è essenziale per affrontare la fame, la malnutrizione e l'insicurezza alimentare, ma anche un pilastro fondamentale della più

¹³ Posizione di Caritas Uganda e di altre organizzazioni della società civile e del mondo contadino sul vertice sui sistemi alimentari delle Nazioni Unite, luglio 2021.

¹⁴ Gruppo di lavoro interdicastero della Santa Sede sull'ecologia integrale, "In cammino verso la cura della nostra casa comune. Cinque anni dopo *Laudato Si'*", Libreria Editrice Vaticana, 2020, p.116

ampia transizione che è necessaria per il nostro modello di sviluppo nel contesto della ripresa globale dalla crisi Covid-19 e in una prospettiva di migliore tutela ambientale. **La Confederazione Caritas è profondamente convinta che questa transizione debba essere orientata dal paradigma dell'Ecologia Integrale.**

Molte delle soluzioni proposte per affrontare il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, la desertificazione e il degrado ambientale hanno utilizzato la scienza e la tecnologia sotto la spinta dei mercati globali; tuttavia, questi ultimi non sono atti a svolgere, valorizzare o promuovere modi diversi di produrre e distribuire cibo, nella misura in cui i loro profitti ne siano toccati.

Questo **paradigma tecnocratico**¹⁵ non solo è inadeguato per affrontare le questioni ambientali, ma non è neanche adatto ad affrontare gli impatti sociali dell'insicurezza alimentare e a produrre cibo giusto, equo e sostenibile. Il fatto che molta attenzione nei forum globali e nei vertici scientifici sia stata rivolta in modo preminente alle soluzioni tecnologiche, senza **considerare le cause sistemiche dell'insicurezza alimentare**, è una questione di grande preoccupazione, poiché non mette in discussione il modello di produzione tradizionale basato sull'agricoltura industriale e perpetua la sua ingiustizia. È assolutamente essenziale superare il presupposto per cui scienza e tecnologia offriranno soluzioni ad ogni problema e salveranno l'umanità, e piuttosto accettare la necessità di ripensare la relazione tra gli esseri umani e l'ambiente, e tra le persone stesse.

La crisi attuale richiede di guardare le cose in modo diverso, richiede di abbracciare scelte politiche, stili di vita e forme di spiritualità che mettano in discussione il predominante "paradigma tecnocratico"¹⁶. Al cuore del problema della sicurezza alimentare vi sono esseri umani con dignità, relazioni e speranze. Papa Francesco dice che dimenticarli a favore di soluzioni puramente tecniche separa *"ciò che in realtà è interconnesso e"* maschera *"i veri e più profondi problemi del sistema globale."*¹⁷

Perdita e spreco di cibo nell'attuale sistema alimentare globale

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile riflette la maggiore consapevolezza globale dei problemi del cibo perdite e sprechi L'[obiettivo SDG 12.3](#) richiede di dimezzare lo spreco alimentare globale pro capite a livello di vendita al dettaglio e di consumo entro 2030, oltre a ridurre le perdite alimentari lungo le filiere produttive e di approvvigionamento¹⁸.

Lo spreco alimentare si verifica in tutte le fasi della catena del valore agricolo dopo il raccolto, durante il trasporto dai campi al fattoria, durante la trebbiatura o sguosciatura, durante lo stoccaggio, durante il trasporto al mercato e durante la commercializzazione. Si riferisce anche a qualsiasi alimento che viene scartato, incenerito o altrimenti smaltito lungo la catena di approvvigionamento alimentare dal raccolto al dettaglio, senza raggiungere la fase di consumo. Si tratta di un fenomeno particolarmente dannoso per gli agricoltori di piccola scala, la cui capacità di guadagnare dal proprio lavoro, e quindi la cui sicurezza alimentare, potrebbe essere gravemente minacciata da queste perdite. Lo spreco alimentare riduce la disponibilità di cibo, ostacolando il pieno e integrale sviluppo umano. Se vogliamo che i sistemi alimentari garantiscano il diritto a un'alimentazione adeguata per tutti, soprattutto i più svantaggiati, sono

¹⁵ Come definito nella *Laudato Si'*, 101 e ss.

¹⁶ Il Cardinale Luis Antonio G. Tagle, Arcivescovo di Manila, Presidente di Caritas Internationalis, 'Il problema della perdita di cibo: sfide dalla Dottrina Sociale della Chiesa e Risposte della Caritas' Discorso tenuto al Consiglio della FAO, maggio 2016.

¹⁷ Papa Francesco, ' *Laudato Si'* ', 111.

¹⁸ FAO, Perdite e sprechi alimentari, <http://www.fao.org/food-loss-and-food-waste/flw-data>)

necessarie politiche efficaci con misure mirate a prevenire le perdite di cibo; tali perdite sono una conseguenza di un sistema eccessivamente orientato al mercato, e devono prevenute attraverso un approccio sistemico che sia integrale, sociale ed ecologico¹⁹. Anche quando affrontando un problema apparentemente tecnico come la perdita di cibo, non dobbiamo trascurare *“le radici più profonde dei nostri presenti fallimenti, che hanno a che fare con la direzione, gli obiettivi, il significato e le implicazioni sociali della crescita tecnologica ed economica.”*²⁰. Le Caritas propongono soluzioni tra cui: rendere i temi della gestione e post-raccolto parte integrante della formazione agricola, sensibilizzando gli agricoltori sulla manipolazione sicura degli alimenti, promuovendo l'accesso e disponibilità di forme assicurative per i piccoli agricoltori, istituendo autorità o laboratori centralizzati per controllare la qualità del cibo prima che venga immesso sul mercato, ecc.²¹

Lo spreco alimentare si manifesta in molti modi: quando un prodotto fresco che differisce da ciò che è considerato ottimale (es. per forma, dimensione e colore) viene rimosso dalla filiera durante le operazioni di cernita; quando gli alimenti che sono vicino, in corrispondenza o oltre la data di consumo consigliata vengono scartati da rivenditori o consumatori; quando grandi quantità di il cibo sano e commestibile viene lasciato e scartato da cucine domestiche, mense, ristoranti, ecc. In *Evangelii Gaudium*, Papa Francesco ha detto *no* a un'economia di esclusione e disuguaglianza che uccide gli esseri umani e l'ambiente, sottolineando: *“non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame.”*²²

L'Enciclica *Laudato si'* ci dice: *“Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future”*. Tra i modi migliori per proteggere e garantire la fecondità c'è quello di **prevenire la sovrapproduzione** che esaurisce le risorse naturali, e anche nel **fornire agli agricoltori capacità e risorse**, assicurandosi così che i frutti della terra non si perdano o vengano buttati via. **Nuovi modelli di produzione e consumo più sobri e responsabili sono necessari.** Un sistema alimentare che opera solo sul libero mercato e sul profitto semplicemente non funziona. Il falso argomento della crescita della popolazione non giustifica il mantenimento dello *status quo*: il vero problema è la produzione in eccesso guidata dal mercato, che non garantisce la distribuzione equa e l'accesso a cibo adeguato. Minore perdita di cibo porterebbe a un uso più efficiente del suolo, una migliore gestione delle risorse idriche ed energetiche con positivi ripercussioni sull'ambiente, sul clima e sui mezzi di sussistenza.

Il ruolo delle Donne nei Sistemi Alimentari e nello Sviluppo Umano Integrale

Le donne svolgono un ruolo essenziale nei sistemi alimentari: secondo la FAO, le donne producono tra il 60 e l'80 per cento del cibo nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo e sono responsabili della metà della produzione alimentare mondiale, ma il loro ruolo chiave di produttori e fornitori di cibo e il loro contributo fondamentale alla sicurezza alimentare delle famiglie è stato riconosciuto solo di recente²³. Tuttavia, **mentre le donne sono il pilastro dell'agricoltura su piccola scala, della forza lavoro agricola e della sussistenza familiare**

¹⁹ Gruppo di lavoro interdicastero della Santa Sede sull'ecologia integrale, "In cammino verso la cura della nostra casa comune. Cinque anni dopo *Laudato Si'*", Libreria Editrice Vaticana, 2020, p.116.

²⁰ Lettera Enciclica *Laudato si'*, 109.

²¹ Caritas Uganda, cit.

²² Papa Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 53.

²³ FAO, "Donne e sicurezza alimentare", Divisione donne e popolazione, Dipartimento per lo sviluppo sostenibile, disponibile su <http://www.fao.org/3/x0171e/x0171e02.htm>

quotidiana, esse incontrano più difficoltà degli uomini nell'accedere a risorse quali *input* agricoli e servizi che migliorano la terra, il credito e la produttività.

L'accesso limitato delle donne alle risorse e il loro potere d'acquisto insufficiente sono il prodotto di una serie di fattori sociali, economici e culturali interconnessi che li costringono a un ruolo subordinato, a scapito del proprio sviluppo e quello della società nel suo insieme. Poche politiche favoriscono l'accesso e il controllo delle risorse produttive da parte delle donne (ad esempio, la possibilità di eredità fondiaria)²⁴

In paesi particolarmente vulnerabili come il Venezuela, le donne e le ragazze sopportano un fardello sproporzionato di fame e sofferenza. Molte sono quelle donne che si sentono indifese e senza mezzi per affrontare una crisi che le ha rese più fragili. La loro dignità viene ampiamente messa in questione: molte donne, adolescenti e ragazze devono vendere i loro averi per poter mangiare, sono sfruttate come forza lavoro, vittime della tratta di esseri umani e ridotte in forme di moderna schiavitù nel settore minerario, nell'economia sommersa, nella prostituzione, nel contrabbando transfrontaliero e nei gruppi armati irregolari. Le donne sono quelle che affrontano i più alti tassi di povertà negli ambienti urbani.

La frammentazione del lavoro rurale delle donne, oltre al lavoro domestico, rende invisibile il loro contributo economico e quindi non remunerato. A causa della recente migrazione forzata della popolazione venezuelana che ha portato molte giovani fuori dal paese, le famiglie rurali sono affidate alle cure di donne adulte in un ruolo di madri/nonne, provocando così la femminilizzazione e l'invecchiamento precoce dell'agricoltura, soprattutto nel fondamentale settore dell'agricoltura familiare di sussistenza.

Nei paesi in cui le crisi alimentari hanno origine politica o sono il risultato di conflitti armati, il diritto al cibo della popolazione viene violato per motivi politici: molte persone, soprattutto donne e ragazze, che non possono contare sui propri mezzi di sussistenza dipendono da uno Stato che usa il cibo come mezzo di controllo sociale.

L'effettivo riconoscimento delle donne come soggetti di diritti propri deve essere una priorità, con l'urgente necessità di **promuovere la loro leadership economica e politica nei sistemi alimentari**, passando da un approccio riduzionista che le vede solo in un ruolo di supporto domestico non remunerato. Vedere le donne e le ragazze come soggetti di diritti implica sostenere **politiche e norme che le tutelano durante tutto il loro ciclo di vita**, e **azioni affermative** che vengono attuate secondo la regola del diritto e dei diritti umani con un monitoraggio da parte della società civile e della comunità internazionale, soprattutto in contesti fragili²⁵. **La parità di accesso per le donne alle risorse e l'effettiva partecipazione al processo decisionale in relazione ai sistemi alimentari** appaiono come requisiti minimi, molto necessari per promuovere questo cambiamento di approccio²⁶. Insomma, la condizione necessaria per realizzare *la giustizia alimentare* nel mondo è *la giustizia di genere*.

²⁴ Il numero di queste politiche è maggiore nei paesi in cui esiste un diritto alla legislazione alimentare o dove esistono dichiarazioni in tal senso da parte dei governi; dove non ci sono nemmeno tali dichiarazioni, solo pochi paesi hanno tali politiche. Caritas Internationalis Studio sulla sicurezza alimentare, rapporto di sintesi aprile 2015.

²⁵ S. Raffalli Arismendi, Caritas Venezuela, *Giustizia alimentare: cibo per tutti, cibo per la salute, cibo per la vita*. Il ruolo delle donne nella promozione dello Sviluppo umano integrale Come supportare la loro leadership nella definizione di sistemi alimentari resilienti in tutto il mondo Dialoghi indipendenti per la costruzione dell'agenda del vertice sui sistemi alimentari delle Nazioni Unite, maggio 2021.

²⁶ Intervento Caritas su "Cibo e Sviluppo: Donne e contesti rurali", Aguti BR (Caritas Uganda) e M. Mubanga (Caritas Zambia), Webinar della Santa Sede "Il ruolo delle donne nello sviluppo umano integrale", maggio 2021.